

Gazzetta del Sud 6 Febbraio 2003

Arrestato Carmelo Palumbo, elemento di spicco della 'ndrangheta reggina

Un calabrese di 47 anni, Carmelo Eugenio Palumbo, attualmente domiciliato a Santo Stefano Briga dove stava scontando un periodo di sorveglianza speciale con obbligo di firma, è stato arrestato dai carabinieri della stazione di Santo Stefano Medio che hanno operato in collaborazione con i colleghi della Compagnia Messina sud, al comando del capitano Giuseppe Serlenga. Palumbo, nativo di Reggio Calabria, è stato trasferito nel carcere di Gazzi dove scontrerà una pena detentiva di 3 anni e 9 mesi di reclusione in quanto ritenuto responsabile di associazione a delinquere di stampo mafioso. Una volta terminata la pena verrà sottoposto, per ulteriori tre anni, al regime di libertà vigilata.

Le modalità dell'arresto di Carmelo Eugenio Palumbo sono state rese note ieri mattina nel corso di un incontro con la stampa avvenuto nei locali del Comando provinciale dell'Arma. Così come evidenziato dallo stesso capitano Serlenga i fatti per cui l'uomo è stato considerato responsabile risalgono al 1997. Fu proprio in quell'anno, era il 15 settembre, che Palumbo venne arrestato dopo due anni di latitanza perché colpito da due distinti ordini di custodia cautelare emessi su richiesta della Procura distrettuale antimafia di Reggio Calabria nell'ambito della prima e della seconda "Operazione Valanidi". A mettere a segno l'arresto dell'uomo, inserito nel ristretto elenco dei latitanti più pericolosi della 'ndrangheta reggina, sei anni furono gli uomini della Sezione "Catturandi" della Mobile di Reggio Calabria, diretti dall'allora commissario Marco Giambra (oggi in servizio quale funzionario della Narcotici alla Mobile di Messina) che lo intercettarono mentre, latitante, stava "trasferendosi" nella sua abitazione di Arangea, un quartiere di Reggio Calabria. Palumbo, che si era nascosto in un vano segreto ricavato nella falsa anta di un armadio posto in camera da letto, venne trovato disarmato e non oppose alcuna resistenza alle forze dell'ordine che gli notificarono i due provvedimenti giudiziari. L'uomo era accusato di associazione a delinquere di stampo mafioso, ma anche di avere preso parte attiva nella guerra di mafia commettendo più omicidi. Proprio per questi fatti Palumbo, ed altre cinquanta persone, nel 1997 era imputato innanzi la Corte d'Assise per aver guidato - secondo le contestazioni mosse nei suoi riguardi - il cosiddetto "gruppo operativo di

Arangea", un temibile gruppo di fuoco che nel periodo tra il 1985 e il 1991 avrebbe firmato diversi assassinii, tutti riconducibili alla sanguinosa guerra insorta tra le cosche reggine e, in particolare, tra gli affiliati del gruppo Imerti-Condello e quelli del gruppo De Stefano-Tegano.

Proprio martedì scorso, dopo una camera di consiglio durata quasi otto ore, i giudici della quinta sezione penale della Cassazione, sempre nell'ambito del "Processo Valanidi", hanno confermato nei confronti di Carmelo Eugenio Palumbo la condanna a 9 anni di reclusione. Il processo di appello si era concluso nella primavera dello scorso anno.

Giuseppe Palomba

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS